ferma l'articolo 3, comma 20, della legge 410 del 2001; in particolare prescrive che « le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinate in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto »;

ad oggi la SCIP e gli enti previdenziali continuano a recapitare agli inquilini lettere che non modificano i termini e le condizioni per le nuove vendite, né comunicano le variazioni di prezzo per i rogiti già definiti; ciò determina forte preoccupazione tra gli inquilini che si vedono negati diritti e tutele sanciti dalla legge —:

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative per l'applicazione dell'articolo 3, comma 134, della legge 350 del 2003, tanto per le nuove vendite che per quelle definite precedentemente in difformità del comma 20 dell'articolo 3 della legge 410 del 2001.

(7-00354) « Pistone, Benvenuto, Battaglia, Maura Cossutta, Lucidi, Angioni, Rocchi, Cennamo, Lettieri, Tocci, Leoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente (*ex *articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

il mancato rinnovo del contratto dei Vigili del Fuoco, scaduto da ben 24 mesi, provoca disagi profondi in una categoria di lavoratori esposti a numerosi rischi ed impegnati in una attività molto delicata ed importante per la sicurezza dei cittadini;

è molto grave l'assenza di serie politiche di potenziamento e modernizzazione del Corpo Nazionale che soffre di organici carenti, è dotato di automezzi superati, di attrezzature e dispositivi di protezione inadeguati;

si prospettano impostazioni tali da peggiorare ulteriormente le condizioni di lavoro, i diritti e le tutele contrattuali;

un intervento positivo capace di affrontare i problemi di fondo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco presuppone un adeguato impegno finanziario —:

con quali misure il Governo intenda dare una risposta positiva ai lavoratori del settore e determinare una piena integrazione del Corpo dei Vigili del Fuoco nel sistema della protezione civile.

(2-01028) « Mazzarello, Folena, Visco, Minniti, Enzo Bianco, Acquarone, Agostini, Banti, Battaglia, Benvenuto, Bogi, Buffo, Chianale, Dameri, De Brasi, De Luca, Filippeschi, Labate, Lucà, Lumia, Mancini, Maran, Martella, Montecchi, Pollastrini, Raffaldini, Ranieri, Rugghia, Sabattini, Sandi, Sandri, Sereni, Tidei, Trupia, Michele Ventura, Vertone, Zani, Zanotti, Bandoli, Bova, Buglio, Duca, Galeazzi, Nigra, Panattoni, Rognoni, Vigni ».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo della *Gazzetta dello Sport* a firma di Gianni Riotta, il direttore della rivista sportiva *First Eleven*, Zaw Thet Htwe è stato condannato a morte. L'accusa, proveniente dalla giunta militare birmana del generale

Khin Nyunt, è di aver complottato con otto colleghi per uccidere i *leader* che opprimono il paese;

secondo l'articolo, la Birmania, avrebbe ricevuto una donazione di 4 milioni di dollari per diffondere il calcio, amatissimo nel paese, per costruire e restaurare campi, comprare palloni e divise per le scuole, pagare le trasferte alle squadre giovanili eccetera. La giunta si sarebbe appropriata indebitamente dei fondi, senza che un centesimo arrivasse alle associazioni sportive. Zaw che ha scelto il calcio come arma di resistenza, organizzò una inchiesta su quanto accaduto. Il 17 luglio scorso Zaw, sua moglie e altri quattro giornalisti, furono arrestati, senza mandato ufficiale. Il 28 novembre, dopo un processo senza avvocati difensori liberi od osservatori internazionali, Zaw ed altri otto imputati sono stati condannati a morte. L'accusa, priva di prove o indizi, è di aver organizzato un attentato contro la giunta —:

se il Governo intenda intervenire, in tempi celeri, favorendo un'iniziativa nelle opportune sedi internazionali che faccia pressione sulla giunta militare affinché sia evitato che Zaw, la moglie e gli altri otto imputati vengano ingiustamente condannati a morte.

(2-01021) « Perrotta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

note di stampa diffuse dai quotidiani sardi e nazionali hanno dato notizia della situazione di grave difficoltà esistente nella casa di reclusione di Is Arenas in Sardegna, confermata anche dal direttore dell'istituto penitenziario;

i detenuti lamentano che non vengono garantite neppure le normali condizioni di vita poiché l'amministrazione non dispone delle risorse sufficienti per garantire le razioni di cibo e le quantità di acqua necessarie alla sopravvivenza giornaliera;

inoltre, l'amministrazione non è in condizioni di garantire i livelli minimi di assistenza sanitaria poiché le risorse economiche sono state ridotte anche in questo settore, pur trovandosi la casa di reclusione in una zona scarsamente popolata e priva di servizi sanitari ed assistenziali;

la situazione dell'istituto e la condizione dei detenuti e di conseguenza di tutto il personale di custodia, del trattamento e di servizio ivi operante dovrebbero essere note al ministro Castelli il quale, dal 2001, trascorre il mese di agosto in vacanza utilizzando le strutture dell'ente di assistenza del personale penitenziario, all'interno del parco della casa di reclusione, ex colonia penale, che si trova al centro di una delle oasi naturalistiche e marine più belle della Sardegna;

evidentemente il ministro ha ritenuto e ritiene che i luoghi di detenzione debbano offrire agi e comodità solo per chi vi si reca in vacanza, secondo l'interrogante, lucrando indebitamente della propria funzione istituzionale ed ha ignorato durante i suoi soggiorni ad Is Arenas il proprio dovere di constatare le condizioni in cui effettivamente vivono le persone detenute in quell'istituto e negli altri della Sardegna con particolare riferimento a quelli di Sassari e di Cagliari ove, in quei mesi, sono stati registrati casi di suicidio e di autolesioni;

analoghe situazioni di difficoltà e di disagio vengono segnalate nella maggior parte degli istituti penitenziari esistenti nel territorio nazionale —:

se il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Governo conoscono la situazione di difficoltà esistente negli istituti penitenziari anche relativamente alla disponibilità degli indispensabili beni di sopravvivenza quotidiana;

se l'azione del Ministro della giustizia relativamente alla gestione degli istituti

penitenziari, che è stata innanzi segnalata, è condivisa dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Governo;

quali orientamenti intende assumere il Governo, con la massima urgenza, per assicurare normali condizioni di vita alle persone recluse negli istituti penitenziari ed in particolare in quelli della Sardegna ove sono state segnalate le condizioni di maggiore difficoltà, da ultimo nella casa di reclusione di Is Arenas.

(2-01027) « Carboni, Maurandi, Tonino Loddo ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il caso Parmalat spa ha recentemente portato all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di predisporre efficaci controlli a tutela dei risparmiatori e della correttezza dei mercati;

la suddetta società, attraverso l'acquisto di pacchetti azionari, è entrata nella proprietà della Centrale del latte di Roma;

la cessione del pacchetto azionario della predetta Centrale – già caratterizzata, a quanto risulta all'interrogante, da una gestione oggetto di riserve da parte di un membro del collegio dei revisori dei conti – ad opera della società prima acquirente, la Cirio, alla società Eurolat spa sarebbe avvenuta contravvenendo agli accordi tra il comune di Roma e la Cirio stessa, in quanto la cessione non sarebbe potuta avvenire prima di cinque anni;

il valore della cessione (80 miliardi delle vecchie lire), inoltre, sarebbe stato ampiamente sottostimato, dal momento che una perizia commissionata in precedenza avrebbe indicato un valore della Centrale ben maggiore (177 miliardi di lire);

è auspicabile che il mercato azionario sia regolato secondo principi di trasparenza e di correttezza –:

quali iniziative normative intenda assumere affinché i risparmiatori siano posti al riparo da speculazioni finanziarie che possano risolversi a loro danno e per giungere alla definizione di una normativa più sicura in materia di contabilità, di revisione e di certificazione. (3-02921)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

sino al 19 novembre u.s., data di approvazione del maxi decreto collegato alla Finanziaria di quest'anno, convertito in legge n. 326/2003, era in vigore l'articolo 3, comma 20, della legge 410 del 23 novembre 2001 che testualmente recita: « le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinate in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto »;

la legge 24 dicembre 2003, n. 350, recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, all'articolo 3, al comma 134 ripristina la norma contenuta nella 410 del 2001 nella sua interezza;

da notizie assunte dall'interrogante risulta che gli Enti previdenziali, non soltanto oppongono resistenza all'applicazione della norma di legge ma giungono ad intimidire gli inquilini, minacciando la mancata formalizzazione dei contratti di vendita;

in queste ore migliaia di famiglie si trovano nella drammatica incertezza se accettare il ricatto posto in essere dagli enti, acquistando l'alloggio e riservandosi,

successivamente, di adire le vie legali o di porre resistenza all'azione arbitraria degli Enti previdenziali, rischiando di vedere la propria casa messa all'asta –:

quali urgenti iniziative di carattere normativo s'intende adottare al fine di tutelare i diritti degli inquilini, diritti che provengono dall'osservanza della norma di legge e se non si ritenga inderogabile l'azione incisiva del Governo richiamando i presidenti degli Enti al rispetto delle leggi, diramando circolari applicative della norma stessa. (3-02925)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con decreti emessi di concerto il 16 marzo e il 27 settembre del 2000, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno individuato gli immobili degli enti previdenziali da dismettere ai sensi del decreto legislativo n. 104 del 1996 e dell'articolo 7 della legge n. 140 del 1997;

tali disposizioni sono tese a favorire l'acquisto delle case da parte degli inquilini che le abitano e al prezzo vigente al momento dell'espressione della volontà di acquisto;

le disposizioni sull'alienazione delle cd. « case degli enti » sono state più volte modificate e discusse dalla Camera, fino all'ultima legge finanziaria n. 350 del 2003, per facilitare l'accesso di tanti cittadini al diritto della casa;

secondo quanto risulta all'interrogante, gli enti proprietari e le società che curano la dismissione degli immobili non sembrano favorire il limpido e corretto svolgimento delle procedure dl vendita, come i numerosi casi di mancata o ritardata offerta agli inquilini che permettono di sfuggire a ben determinati obblighi di legge;

sempre secondo quanto risulta all'interrogante, pur in presenza di norme di legge difformi dal loro intendimento, ugualmente i dirigenti degli enti stanno facendo progredire procedure di vendita di dubbia legalità, consapevoli di esporre l'ente di appartenenza all'azione giudiziaria, scaricando il peso del contenzioso sulle casse dell'ente, e delle decisioni sulla magistratura – già oberata di impegni;

la Corte dei Conti ha già osservato come tra gli enti, per esempio l'ENPAF, si impieghi una quantità sproporzionata di risorse per i contenziosi legali;

con riferimento allo stesso ENPAF, la sua trasformazione in fondazione, avvenuta il 7 novembre 2000, non può consentire il mancato rispetto della normativa in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, così come peraltro confermato dal Consiglio di Stato –:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché si prevenga l'arbitrio e l'inosservanza delle norme vigenti da parte degli enti suddetti;

se non si ritenga, di fronte a eventuali responsabilità personali, di assumere iniziative affinché siano rigorosamente rispettate le norme di legge sull'efficienza e la trasparenza nell'azione della pubblica amministrazione. (3-02942)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA e PISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

gli Stati Uniti intendono riposizionare le proprie truppe in tutto e il mondo e in particolare in Europa-*Corriere della Sera* del 27 novembre 2003;

il progetto prevede il ritiro di parte delle forze dislocate in Giappone, Corea del Sud e Germania da dove un numero consistente dei 70 mila uomini, attualmente stanziati sul territorio tedesco, potrebbero essere spostati in Polonia e nei Balcani, in particolare nella grande base di Tuzla (Bosnia), ed eventualmente anche in

altri Paesi dell'Europa orientale, dove piccole basi Usa avrebbero l'opportunità di predisporre in qualsiasi momento ponti aerei verso il Medio Oriente;

l'amministrazione americana mantiene uno stretto riserbo sui dettagli del piano di riposizionamento per quanto riguarda l'Italia, ma già sono in esecuzione radicali ristrutturazioni di alcune basi Usa sul nostro territorio, a partire dal raddoppio del canale navigabile di Camp Darby, per dimezzare i tempi di carico delle navi, dai lavori così detti strutturali alla base di Santo Stefano – la Maddalena e dal potenziamento delle strutture di Catania – Sigonella;

è in discussione al Pentagono anche la creazione di nuovi centri di comando regionali tra cui uno italiano, per *intelligence* e corpi speciali –:

se il Governo non ritenga che un tale rafforzamento, dietro la giustificazione dell'impellente necessità di combattere il terrorismo, non si traduca nei fatti, invece, in un rafforzamento, oltre che in una legittimazione della pericolosa strategia a geometria variabile e dell'unilateralismo bellico strategico su cui si fonda la politica degli Usa a livello mondiale;

se non giudichi necessario che l'accettazione da parte del nostro Paese di un siffatto impegno non comporti questioni estremamente importanti sotto il profilo politico, costituzionale, geopolitico e strategico militare, che dovrebbero essere prioritariamente vagliate, discusse e sottoposte alla decisione del Parlamento. (4-08445)

ASCIERTO, CAMPA, MILANATO, PANIZ, VASCON, DIDONÈ, D'AGRÒ, ANNA MARIA LEONE, GIORGIO CONTE, BELLOTTI e ZORZATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la crisi delle compagnie aeree di recente si è molto accentuata e tutte sono in una situazione di emergenza. Nel complesso la più evidente è quella dell'Alitalia poiché è la società più grande con il capitale a partecipazione pubblica;

il Governo sta studiando, in quest'ultimo periodo, interventi a favore dell'Alitalia per scongiurare il rischio concreto di tagliare posti di lavoro;

se da una parte l'azione del Governo è comprensibile, dall'altra, lo stesso Governo deve tenere in considerazione anche le altre compagnie aeree che, in proporzione, hanno le medesime difficoltà se non addirittura superiori;

se l'azione del Governo dovesse essere diretta solo nei confronti dell'Alitalia si verificherebbe uno squilibrio nella libera concorrenza delle società aeree e le private potrebbero addirittura cessare l'attività poiché non sosterrebbero la concorrenza della più grande compagnia area che potrebbe effettuare voli e tariffe a condizioni più vantaggiose;

nel Veneto oltre alla società Volare, esiste una società totalmente veneta; « Alpi Eagle » nata per iniziativa di alcuni imprenditori locali nel 1996;

dopo aver sviluppato voli di linea nazionali ed internazionali essa ha accresciuto i volumi di attività, radicandosi negli aeroporti di Venezia e Napoli;

attualmente l'Alpi Eagle occupa 255 dipendenti e dispone di un traffico passeggeri in crescita (nel corrente anno si prevede vengano raggiunte le 854.000 Unità), senza beneficiare di alcun aiuto da parte dello stato tanto meno dalla Compagnia aerea di bandiera;

a causa della crisi dovuta agli interventi terroristici dell'11 settembre 2002 e ad episodi di « concorrenza scorretta », « Alpi Eagle » ha subito ingenti perdite, supportate grazie all'intervento degli azionisti, la cui compagine nel frattempo si è allargata e comprende importanti nomi dell'imprenditoria veneta;

la Società ha già iniziato il rilancio delle attività e gli interventi realizzati

hanno dato ottimi risultati: il traffico passeggeri ha oltrepassato ad oggi le 850.000 unità con l'utilizzo di 8 aeromobili del tipo Fokker 100 JET e conseguentemente il Load factor (« fattore di scarico », ovvero tasso di utilizzo dei posti offerti) ha raggiunto quest'anno il 62 per cento (rispetto al 50 per cento maturato nello stesso periodo lo scorso anno);

attualmente la Compagnia svolge voli di linea sia nazionali (collegamento da Venezia con Catania, Palermo, Napoli, Cagliari e da Napoli con Catania, Palermo, Linate e Bologna) sia internazionali (collegamento da Venezia con Barcellona ed Atene e da Napoli con Atene). Si segnala che Alpi Eagle si è inserita con successo nel settore del *low cost*. Inoltre da una indagine condotta da *Oltreconsumo* nel 2001 risulta che alla domanda « raccomanderebbe questa compagnia » rivolta ad un campione di 23.000 passeggeri europei (dei quali 3.100 italiani) delle prime dieci Compagnie aeree ve ne compare soltanto una di italiana: è Alpi Eagle (8° posto);

molti imprenditori veneti che hanno investito nella compagnia Aerea credono nel libero mercato e soprattutto non vogliono che in un momento di grande difficoltà possa scomparire una importante società aerea della loro Regione —:

se i Ministri interrogati intendano intraprendere iniziative anche a salvaguardia della società « Alpi Eagle » e delle altre Compagnie aeree italiane evitando così che si verifichino ulteriori difficoltà per le stesse Società nel dover affrontare la competizione, nelle identiche tratte, con l'Alitalia che aiutata e « salvaguardata » dal Governo, potrà invece praticare tariffe concorrenziali. (4-08466)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

i cittadini sono sempre più spesso chiamati a subire le conseguenze negative conseguenti ai frequenti scioperi nei servizi pubblici;

appare utile, ad avviso dell'interrogante, avere il coraggio di determinare il divieto di sciopero almeno in alcuni settori quali ad esempio il trasporto pubblico (aereo, ferroviario, marittimo, su gomma), gli ospedali, il servizio di nettezza urbana e la raccolta rifiuti —:

quali opportune iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare affinché sia data un'adeguata risposta alla problematica dedotta in premessa. (4-08469)

TIDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

i due velivoli B737, della compagnia egiziana Flash Airlines, uno dei quali caduto nel Mar Rosso, causando 143 vittime, operavano sistematicamente in Italia per voli charter;

anche il giorno del grave disastro il velivolo caduto nel Mar rosso aveva effettuato il collegamento Torino-Sharm el Sheik e Sharm el Sheik-Venezia e viceversa con passeggeri italiani;

nel 2002 a causa di un'avaria al motore uno dei due velivoli aveva dovuto effettuare un atterraggio di emergenza ad Atene con passeggeri italiani;

il 4 febbraio 2003 nel volo charter Roma-Parigi con passeggeri italiani aveva subito un'avaria al motore che l'aveva costretto a un atterraggio di emergenza a Ginevra;

fin dall'ottobre 2002 l'Ente per l'Aviazione svizzero a seguito di un'ispezione eseguita sull'aeroporto di Zurigo aveva disposto per gli stessi velivoli il divieto di sorvolo dello spazio aereo elvetico per gravi carenze riscontrate sulla sicurezza;

l'esito dell'ispezione, disposta in applicazione del programma SAFA (Safety Assessment Foreign Aircraft) varata dall'ente europeo per l'Aviazione Civile (ECAC) fin dal 1996, era stato notificato a tutti i Paesi ECAC, Italia compresa;

l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) pur a conoscenza delle disposizioni emanate dall'ente elvetico e delle due gravi emergenze subite da passeggeri italiani, non ha ritenuto di intervenire per tutelare la sicurezza del volo, lasciando che i velivoli venissero utilizzati da *tour operator* nazionali;

l'ENAC pertanto, avrebbe commesso grave omissione nell'applicazione del programma SAFA-ECAC, non avendo eseguito ispezioni, ponendosi così a livello di Albania o Ucraina, mentre in altri Paesi europei sono state eseguite dal 1996 al 2002 ben 15.755 ispezioni per 474.082 controlli con conseguenti provvedimenti restrittivi nei confronti di 19 vettori;

le omissioni avrebbero comportato gravi rischi a passeggeri italiani solo casualmente non coinvolti in gravi incidenti aerei;

se siano ravvisabili responsabilità in capo ai vertici dell'Enac per la vicenda esposta in premessa ed in caso affermativo quali provvedimenti intenda adottare;

se non ritenga necessario che siano rivisti i criteri per l'assegnazione di funzioni apicali, in Enti di aviazione civile, fino ad ora assegnate sempre, ad avviso dell'interrogante, senza tener conto di precise e documentate conoscenze aeronautiche. (4-08475)

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

da mesi si sollecita al Governo l'approvazione dì provvedimenti relativi alcune provvidenze a favore dei terremotati di Umbria e Marche, concernenti in particolare la restituzione della cosiddetta busta pesante e la rinegoziazione dei mutui per la ricostruzione. Su questi aspetti, i Parlamentari del centro sinistra, avevano presentato emendamenti e ordini del giorno in sede di dibattimento della legge Finanziaria respinti però dal Governo;

provvedimenti del tutto simili sono invece stati approvati dal Governo per le popolazioni del Piemonte colpite dall'alluvione del 1994 e della Sicilia colpiti dal terremoto del 1990;

a fronte di questa situazione di palese discrimine delle popolazioni Umbre e Marchigiane colpite dal sisma del 1997, la Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, ha scritto al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi denunciando la situazione;

da settimane, esponenti nazionali e locali del Polo delle Libertà, rilasciano dichiarazioni ottimistiche sull'approvazione di una ordinanza del Dipartimento della Protezione Civile, all'interno della quale verranno raccolti i provvedimenti di cui sopra –:

se vi sia effettivamente tale intenzione del Governo, per quale ragione, tali provvedimenti non siano stati approvati negli stessi tempi di quelli del Piemonte e della Sicilia;

se non ritenga necessario attivare un apposito incontro con la Regione dell'Umbria, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per conoscere tempi e contenuti dei provvedimenti oggetto delle richieste delle Regioni di Umbria e Marche. (4-08485)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 3 della legge numero 68 del 1999 dispone l'assunzione obbligatoria dei lavoratori disabili secondo specifiche quote di riserva;

il comma 6, del citato articolo 3, della legge 68/99 estende tali disposizioni al pubblico impiego, dunque anche al comparto scuola;

l'articolo 20 della citata legge 68 del 1999 dispone che venga data attuazione al medesimo dispositivo per il tramite di un regolamento;

il regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333 non fa menzione di obblighi in capo all'amministrazione scolastica in ordine all'assunzione con chiamata nominativa dei docenti riservisti abilitati ai fini della stipula di contratti a tempo indeterminato, se non in coincidenza con le immissioni in ruolo. Ciò indipendentemente dalla disponibilità di posti in organico per effetto della mancata copertura delle quote di riserva;

tale vuoto normativo determina il permanere dello stato di precariato in capo a molti docenti riservisti, regolarmente abilitati, che pure avrebbero titolo ad essere assunti in presenza delle citate disponibilità;

a questo proposito, peraltro, l'articolo 39 del decreto legislativo 165/2001, recependo quanto disposto dall'art, 42 del decreto legislativo. n. 29 del 1993 (carne sostituito dall'articolo 19 del Decreto legislativo n. 546 del 1993 e modificato prima dall'articolo 43, comma 1 del decreto legislativo, n. 80 del 1998 e poi dall'articolo 22, comma 1 del decreto legislativo n. 387 del 1998) dispone che « Le amministrazioni pubbliche promuovono o propongono programmi di assunzione per portatori di handicap ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, cui confluisce il Dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio del ministri ai sensi dell'articolo 45, comma 3 dei decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 con le decorrenze previste dall'articolo 10, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303. ».

allo stato non risulta che tale adempimento sia stato effettuato, con il risultato che i docenti disabili aventi titolo a rientrare nelle suddette quote di riserva sono costretti a lavorare accettando annualmente incarichi di supplenza anche su spezzoni essendo, i medesimi, sistematicamente collocati in coda tra gli aventi titolo all'assunzione all'atto dell'accertamento della effettiva presenza di disponibilità;

tale prassi, peraltro, sembrerebbe essere in contrasto anche con il chiaro disposto di cui all'articolo 21, comma 1, della legge 104/92 il quale dispone che: « La persona handicappata con un grado di invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, assunta presso gli enti pubblici come vincitrice di concorso o ad altro titolo, ha diritto di scelta prioritaria tra le sedi disponibili;

il permanere di tale situazione di incertezza, peraltro, aumenta la percentuale di alea in capo ai docenti non disabili, in ordine alle possibilità di assunzione, con aggravamento della situazione di incertezza circa le eventuali assunzioni, che continua fino al momento della presa di incertezza del numero di posti da riservare ai docenti disabili fissato annualmente dall'Amministrazione scolastica centrale per ciascuna classe di concorso —:

cosa intenda fare il Governo e l'Amministrazione scolastica per risolvere definitivamente questo problema, assicurando il diritto al lavoro dei docenti disabili e la cessazione di questo grave stato di incertezza. (4-08487)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex *articolo 138*-bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, il Ministro